

- b) i tempi e le modalità di esecuzione delle deliberazioni approvate dal consiglio comunale;
- c) la corretta applicazione delle procedure di assegnazione degli appalti;
- d) la regolare attuazione di convenzioni e accordi di programma stipulati con soggetti pubblici e privati;
- e) il rispetto dei termini di legge nelle risposte del sindaco alle istanze, interrogazioni, interpellanze, ecc..
- f) la rispondenza delle deliberazioni in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi, ai principi dettati dal consiglio comunale.

C'è poi il punto 2 dell'art 13 del citato Regolamento

*2. Le commissioni hanno potere d'iniziativa per la presentazione di proposte di deliberazioni e mozioni, nell'ambito delle materie di loro competenza.*

In questo secondo articolo sta l'essenza di quello che dovrà essere il nostro futuro lavoro.

Questa nostra Commissione, nell'ambito della propria competenza (controllo, politico amministrativo di tutte le attività dell'Ente) potrà presentare di propria iniziativa al Consiglio Comunale proposte di deliberazioni e mozioni.

Appare evidente che per funzionare al meglio la Commissione necessiterà della collaborazione dell'amministrazione ed è per questo che proporrò, al termine di questo mio intervento, di chiedere al Consiglio Comunale l'adozione di uno specifico atto deliberativo.

Ma occorre ora sviluppare una breve riflessione sulle criticità che potremmo trovarci ad affrontare, poiché di criticità, ipotetiche o reali, una commissione che esercita il controllo si deve occupare.

Non esistono solo le criticità che gli organi dall'amministrazione vorranno sottoporci, esistono anche criticità che potremmo definire strutturali, insite cioè nel modello organizzativo della macchina amministrativa.

La nostra è una comunità molto piccola ed è piuttosto normale il fatto che le reti amicali, talvolta come nel caso del Sindaco e del Vicesindaco quasi parentali, possano tendere a prevalere rispetto alla cultura istituzionale che dovrebbe ispirare il lavoro di ogni Ente Locale anche se di modeste dimensioni.

Non intendo con questo pensiero voler dire che vi sia qualcosa di illegale o illegittimo nella conduzione dell'amministrazione comunale. Se ciò avessi rilevato, come mio dovere di cittadino e di consigliere lo avrei fatto presente nelle sedi competenti. No, non si tratta di questo.

Ciò che penso è che la vischiosità dei legami amicali e parentali tra amministrati ed amministratori costituisca un rischio per la regolarità e la trasparenza del lavoro istituzionale, soprattutto nella trattazione degli affari minori.

Si perché se le grandi scelte di carattere politico amministrativo e le rilevanti poste di bilancio sono sottoposte ad una ampia pubblicizzazione e molteplicità di controlli, ciò non avviene ovviamente per gli affari minori (contratti sotto soglia ovvero di importo inferiore ai 5000 euro di cui all'art. 36, comma 2 D.Lgs 50/2016, patti ed obblighi previsti nelle convenzioni di varia natura etc...)

In questo ambito, di controllo degli affari minori (ma non minori per importanza poiché la trattazione di tali affari nel suo complesso definisce lo "stile" dell'amministrazione e la sua aderenza o meno a criteri di trasparenza) un ruolo possono averlo anche le segnalazioni dirette dei cittadini, spesso espressione di